

Taranto e l'Asilo dei Lattanti



Una meticolosa quanto difficile ricerca storica permette di scoprire come nella nostra città, alla fine dell'Ottocento, fu istituito il ricovero per i bambini abbandonati al posto delle 'ruote'. E a fondarlo fu un medico abruzzese: il dott. Giovanni d'Andrea

La ricerca archivistica nell'ambito della 'Storia della Medicina' è oltremodo difficoltosa per chi non ha avuto una formazione adeguata per riuscire a saper mettere mani e cervello nella catalogazione degli argomenti e nelle 'buste' (i faldoni dove sono raccolti i documenti, ossia le 'carte' che ci interessa consultare).

Tutto ciò lo dico perché nell'estate del 2009, il mio amico e collega dott. Pino Merico, primario pediatra all'ospedale SS. Annunziata, mi invitò a tenere una lezione 'magistrale' sulla Pediatria, come storia, a Taranto: il tema era pieno di incognite, poché le fonti bibliografiche nella nostra città erano scarse, e scarsi erano anche i contributi nazionali per la 'Storia della Pediatria' e per Taranto si limitavano a poche righe.

Nel congresso tarantino delle prime 'Giornate ioniche di Pediatria' del 2009, di interesse nazionale, tenutosi nei locali della Cittadella delle Imprese, vennero da noi i più bei nomi della disciplina pediatrica, e riuscì con fatica a produrre ben 80 diapositive su tutto lo scibile esistente nella città bimare, con l'aiuto della Fondazione Marittima ammiraglio Michelagnoli, che mise a mia disposizione la propria tecnologia di comunicazione grazie agli apporti dell'ing. Mellea e del dott. Esposito.

In quell'occasione, mi avvalsi dei contributi editoriali di due specialiste: la dott.ssa Maria Alfonzetti e la dott.ssa Mina Chirico, dell'Archivio di Stato di Taranto, che misero in evidenza una figura di un medico, il dottor D'Andrea, che sul finire dell'ottocento si prodigò per abolire la 'ruota'

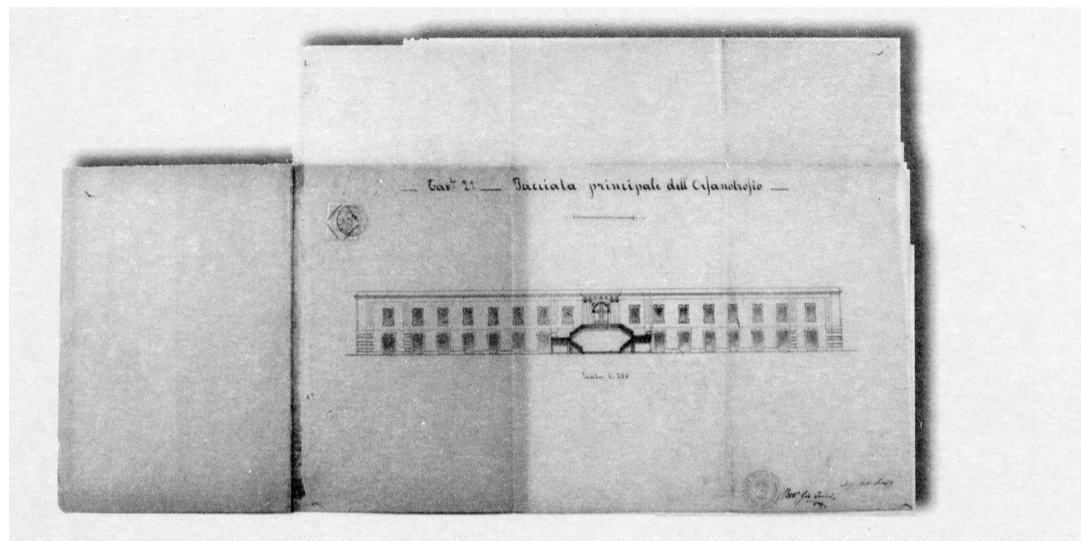
degli esposti esistente in vicolo Innocentini, in Città vecchia (ma a Taranto altre 'ruote' erano nel convento di Santa Chiara, ora sede della magistratura minorile, nello spazio antistante la cattedrale di San Cataldo, e in altre sedi caritatevoli) e trasferire i neonati in luogo non malsano e meno mortifero, in alcune stanze della 'Casa delle Donne Pentit', nel vicolo omonimo: quella prima istituzione pediatrica (e neonatologica) ebbe il nome di 'Asilo dei Lattanti'!

Cessata l'opera delle 'ruote', le donne addette alle 'ruote', fra cui anche quella di allattare (come nutrici con e senza figli viventi) gli sventurati abbandonati e poi ceduti (dietro compenso pecuniario) a madri sfortunate perché sterili e anelanti ad una creatura da crescere come propria, i bambini erano curati dal dott. D'Andrea e da personale più accurato per l'epoca.

A questo punto, la figura del 'pediatra' dott. D'Andrea mi intrigò alquanto e chiesi consigli per l'approccio a questo medico 'avanguardista' rispetto alla cultura medico-pediatrica del tempo alle predette studiosi dell'Archivio di Stato, le quali mi consigliarono di proseguire le mie indagini d'archivio fra le 'carte' dell'Archivio Storico del Comune di Taranto (che indico nella sigla ASTà), ubicato negli ex grandi magazzini Upim nei pressi di piazza Ramellini, dove avrei trovato notizie più aderenti al tema 'D'Andrea'.

Subito mi recai all'Archivio Storico Tarantino e fui accolto con molta cordialità dalla direttrice, la dott.ssa Chiara Fornaro, che mi dette alcuni consigli su come muovermi fra le 'carte' e mi affidò alla guida esperta dell'archivista storico dell'istituzione, il sig. Mimmo Bruno, che mi indicò le catalogazioni secondo il 'Titolaro Astengo' (del 1897) ancora in auge da noi, come in tutta Italia (il 'Titolaro Astengo' suddivide gli argomenti di classificazione in ben 15 categorie, come indica la circolare n. 1710/2 del Ministero dell'Interno - Dir. ne Generale dell'Amministrazione Civile che porta la firma 'pel Ministro' del funzionario, il cui cognome è appunto Astengo).

Il sig. Bruno, che ha avuto una forma-



Prospetto

zione archivistica-storica dopo gli studi liceali, persona cordialissima, subito mi dette alcuni consigli, dato che la mia richiesta di conoscenza sul nome dott. D'Andrea sull'impossibilità di seguire la ricerca sul cognome del medico tarantino: meglio sarebbe stato approcciare la categoria dell'assistenza e beneficenza comunale tarantine (la classe II del 'Titolaro Astengo' per i brefotrofi, parola che deriva dal greco brefos/bambino e trofein/allevare, perciò istituto dove si allevano i bambini abbandonati); e nella 'busta 10-fascicolo 72' Asilo dei lattanti': queste carte portano la firma del dott. Giovanni D'Andrea.

Con queste indicazioni dell'ottimo archivista Mimmo Bruno ebbi la mia iniziazione ai misteri dell'idonea consultazione delle 'carte' storiche del Comune di Taranto: e ho notato che Bruno sta creando giovani collaboratori sull'esistente nucleo di studiosi, anch'essi cordialmente disposti per chi frequenta per studio o altre motivazioni l'istituzione tarantina, che è fonte di tesori nascosti anche nell'archivio di deposito allocato, al terzo piano dell'archivio; mentre al quarto piano vi è la sala di consultazione: in questi locali molto luminosi si può fare ricerca, beninteso con l'aiuto dei tecnici archivisti che si fanno in quattro per facilitare la consultazione adeguatamente e fruttuosamente.

La mia consultazione fra le carte, mi ha portato, sotto la guida di Mimmo Bruno e delle sue collaboratrici, a vedere apparire l'innominato dott. D'Andrea, un tarantino (?) di fine secolo ottocento, di cui ha scritto anche il prof. Angelo Galeone, primario medico negli ospedali di Torino, nel suo ricco volume stampato dall'editore Mandese 'Me-

dicina e Medicina nella Taranto dell'Ottocento' (di cui curai la presentazione, a suo tempo, in una riunione della 'Società di Storia Patria Pugliese', a Taranto). Ma le conoscenze attuali, in letteratura medica, non vanno oltre un cognome, D'Adrea, medico e fondatore dell'Asilo dei Lattanti', promotore scientifico dell'allattamento al seno, come 'salvavita', e di quello artificiale come latte derivato da quello vaccino a debite diluizioni e apporti di zucchero.

Così, grazie a Mimmo Bruno, il dott. D'Andrea è diventato dott. Giovanni d'Andrea, con la 'd' minuscola!

Ma volevo saperne di più: si trattava di un indigeno o un immigrato? Ebbene, l'archivista Bruno mi ha consigliato di consultare l'Ufficio Anagrafe del Comune, per un eventuale certificato di nascita o di morte.

E' stato l'estratto del certificato di morte, come mi consigliò il tecnico addetto all'ufficio del Borgo, a darmi la dritta dell'idonea 'identità' del nostro pediatra: che era deceduto nella sua abitazione di via Pitagora 95, di fronte all'ingresso della Villa del Peripato, il 12 aprile all'età di 74 anni: ma era nato in Alfedena (L'Aquila), una ridente cittadina sita nel Parco Nazionale d'Abruzzo.

Un grazie per queste notizie fruttuose sin da quelle identitarie va anche alla dott.ssa Chiara Fornaro, che dirige (a scavalco) l'Archivio Storico della nostra città, e al sig. Mimmo Bruno, archivista principe per l'aiuto ricevuto in queste prime ricerche che stanno continuando nelle preziose 'carte' (daremo in prosieguo notizie interessanti sulla cultura ionica sanitaria).

In sintesi. Se nella mia presentazione sulla 'Storia della Pediatria a Taranto' alle

prime 'Giornate Ioniche di Pediatria' (curate dal dott. Pino Merico) ho scovato nel dott. Vincenzo Carbonelli (1818-1901), un valoroso patriota garibaldino, il primo pediatra tarantino almeno finora, in queste ricerche sul dott. Giovanni d'Andrea (Alfedena 1858-Taranto 1932), il secondo pediatra, tarantino di adozione, e fondatore dell'Asilo dei Lattanti', una vera struttura neonatologica, dopo le 'ruote', e un pediatra con adeguata specializzazione in quel di Firenze, dove si era laureato in Medicina e Chirurgia nel 1884. Il dott. d'Andrea era stato anche medico Municipale e Ufficiale sanitario della Provincia di Taranto, in servizio dal 1886 al 1923.

Questi due medici pediatri segnano l'inizio della pediatria a Taranto, sin dall'Ottocento, e non solo come disciplina dell'infanzia nella pratica clinica, bensì come pediatri scientificamente orientati alla corretta assistenza e alla nutrizione infantile sin dall'età neonatale (che rappresenta i primi trenta giorni di vita del neonato, che poi diventa lattante).

Così Taranto fu, con il dott. Giovanni d'Andrea, all'avanguardia dell'assistenza pediatrica fra le macerie sociali della nostra Città vecchia.

Si è trattato di un grande salto di qualità: dalla 'ruota' di vicolo Innocentini alla struttura pediatrica dell'Asilo dei Lattanti' di vico Pentite. Del resto, Taranto per avere un vero brefotrofo ha dovuto attendere nel Novecento un benefattore, Gaetano Frisini, che donò a Taranto l'istituzione nel 1912 (vedi atti notarili del notar Gaetano Mazzili) che entrò in funzione effettiva solo nel 1923, in epoca mussoliniana.

Antonio Di Comite



Perizia dell'orfanotrofio